

Covid, il record Campania prima in Italia per contagi in 24 ore 287 nuovi casi

Positivo il presidente della Camera di commercio Fiola: nei giorni scorsi ha partecipato alla cerimonia per le Quattro Giornate. In ospedale il vescovo di Caserta. Al via le vaccinazioni anti-influenzali

di Antonio Di Costanzo

Era il 27 giugno scorso quando il governatore Vincenzo De Luca commentò: «Come comunicato dall'Unità di crisi, il dato di oggi fa registrare in Campania zero contagi, zero decessi, zero ricoveri in terapia intensiva, a fronte di 3.151 tamponi». Sono passati pochi mesi da allora, ma lo scenario è completamente cambiato. La Campania da territorio virtuoso è diventata da giorni la regione che registra il maggior numero di nuovi casi: più della Lombardia. Dai dati diffusi ieri dall'Unità di crisi si sono registrati 287 nuovi positivi su 5.584 tamponi eseguiti. Il conteggio complessivo sale così a 12.742 su un totale di 595.991 esami eseguiti. Dati che saranno tenuti sotto stretto controllo dopo che De Luca ha reso obbligatorie le mascherine anche all'aperto e messo sotto controllo movida e feste e annunciato di essere pronto a chiudere nuovamente tutto se il trend continuerà a salire.

La Regione prova a correre ai ripari anche con altri provvedimenti. Da oggi partirà la campagna di vaccinazioni anti-influenzali «grazie alla dotazione - si legge in una nota - di 1,8 milioni di vaccini acquistati ad aprile e distribuiti alle Asl e ai medici di famiglia. Saranno in dotazione anche alle farmacie, anche se non



▲ La cerimonia Fiola, primo a sinistra, alla cerimonia per le 4 Giornate

potranno, per norma ministeriale, essere somministrati direttamente». Il vaccino antinfluenzale è considerato un'arma in più per individuare subito il Covid senza confonderlo con i malanni stagionali. Ma il Coronavirus continua a colpire.

Ieri, il presidente della Camera di commercio, Ciro Fiola ha comunicato di essere positivo. «Nonostante le precauzioni il Covid, questo nemico subdolo, ha colpito anche me - fa sapere, attraverso Fb - sono a casa in isolamento, qualche linea di febbre e la voglia di vincere anche questa battaglia». Ciro Fiola è il padre di Bruna eletta di nuovo nel consi-

glio regionale. Lunedì Ciro Fiola ha partecipato all'aperto con il sindaco Luigi de Magistris, prefetto e questore (tutti protetti da mascherina) alla deposizione della corona d'alloro in memoria dei quattro soldati italiani fucilati dai nazisti durante le «Quattro giornate» sullo scalone della Camera di commercio in piazza Bovio.

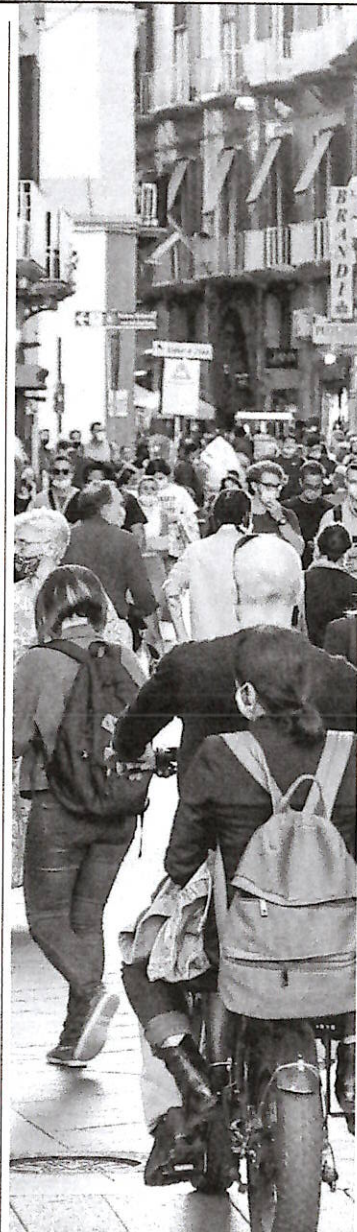
Dall'Asl Napoli 1, guidata da Ciro Verdoliva, fanno sapere che sarà avviata una indagine epidemiologica per verificare eventuali rischi. Positivo al Covid 19 anche il vescovo di Caserta, Giovanni D'Alise, che è stato ricoverato in ospedale. Il prelati ha accusa-

to decimi di febbre, ed è per questo che è andato in ospedale dove gli è stato praticato il tampone. Le sue condizioni non destano preoccupazione. «Presenta sintomi lievi, respira autonomamente senza necessità di ventilazione assistita - fanno sapere dall'ospedale. Sono in corso ulteriori indagini clinico diagnostiche. Al risultato del tampone tradizionale si provvederà a diramare un nuovo bollettino».

Ieri durante la lunga riunione si è tenuta in Regione tra De Luca e tutti i direttori delle Asl e delle Aziende ospedaliere e i componenti dell'Unità di crisi regionale è stata presa anche la decisione dell'impiego di test rapidi molecolari (Pcr) in tutti i pronto soccorso e per altri screening sierologici mirati per categorie.

Intanto, continuano le polemiche per l'ordinanza del governatore che limita la movida e anche l'attività di ristoranti e cerimonie. De Magistris si unisce alla protesta di commercianti e imprenditori: «L'ordinanza del presidente De Luca ha provocato il caos in 24 ore - afferma il sindaco - sono molto preoccupato sia per la situazione sociale ed economica della città perché abbiamo raccolto lacrime, disperazione, preoccupazione e sia perché vorremmo più autorevolezza, energia, forza sui provvedimenti sanitari».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Faella "Concentrazione abitativa a Napoli città: così il virus si diffonde"

di Giuseppe Del Bello

«Dobbiamo essere corretti e occorre distinguere: i numeri che leggiamo sui grossi aumenti riguardano per lo più Napoli-città e i comuni della provincia». Parte con questa premessa, il professor Franco Faella che per oltre vent'anni ha diretto il dipartimento di Emergenza infettivologica del Cotugno e tornato in campo a inizio pandemia.

Dati inconfutabili, la drammatica realtà è quella di un'impennata di casi tutti ora in progress.

«Ci sono stati i cosiddetti "rientrati a casa", da Sardegna, Spagna e Croazia. È questa la prima causa dell'incremento di positivi, con un'età media dei contagiati all'inizio sui 30 anni. Successivamente, questi giovani,

che sono gli stessi della movida nei weekend, hanno contagiato genitori e nonni, facendo risalire l'età media a 35-40 anni».

Delle vacanze e dei contagi importati si sa tutto o quasi, ma ci sono altri fattori alla base del picco record partenopeo?

«Certo. Qui, l'ulteriore diffusione di positivi rimanda alla situazione demografica a Napoli. Soprattutto in alcuni quartieri, si registra una concentrazione abitativa inaccettabile».

Troppi in case piccole?

«Dai un'occhiata ai vicoli della Pignasecca e dei Quartieri spagnoli dove vivono in pochi metri quadri intere famiglie, con un solo bagno e senza alcun distanziamento fisico. Provate a dire a queste persone di stare in isolamento, di osservare la quarantena. Anche volendo, non potrebbero rispettare le norme di

contenimento del virus».

Perché lei sostiene che Napoli è in maggior sofferenza?

«È così. In città le condizioni di promiscuità familiari sono più frequenti, come pure nei comuni limitrofi, a differenza dei piccoli paesi e in aree geografiche come l'Irpinia, il Sannio o il Cilento, dove i casi registrati non raggiungono i picchi della metropoli».

Professor Faella, cosa ci aspetta se la situazione epidemiologica dovesse peggiorare?

«Al momento tutti i maggiori presidi ospedalieri registrano una massiccia occupazione dei posti letto Covid-dedicati, a partire dal Cotugno e il Cardarelli e fino al Loreto e all'Ospedale del Mare. Certo, se questa seconda ondata pandemica dovesse continuare la sua corsa verso l'alto in maniera esponenziale potremmo trovarci in difficoltà sul fronte assistenziale».

Pessimista?

«Al contrario. Napoli in particolare, ma anche tutta la Campania, dispone di capacità professionali e strutture in grado di far fronte al peggio. Prima mi riferivo a situazioni estreme che allo stato attuale sfuggono a qualsiasi proiezione».

Quanto possono avere influito le elezioni e l'afflusso ai seggi nella diffusione dei contagi?

«È ancora troppo presto per fare un bilancio e per capire se la



IL PROFESSORE FRANCO FAELLA INFETTIVOLOGO

Qui le condizioni di promiscuità familiari sono più frequenti come pure nei comuni limitrofi, a differenza dei paesi di Irpinia, Sannio o Cilento

I rientrati da Sardegna, Spagna e Croazia, soprattutto trentenni, gli stessi della movida, hanno poi contagiato genitori e nonni

concentrazione di cittadini nelle sezioni elettorali possa aver avuto qualche responsabilità nell'innalzamento del picco».

Intanto ci si sta attrezzando con le vaccinazioni anti-influenzali, quanto conta promuovere e realizzare una profilassi tempestiva in vista della prossima stagione autunnale?

«È fondamentale per arginare i contagi e consentire la diagnosi differenziale. Da oggi inizia la distribuzione di oltre un milione e mezzo di dosi ai medici di famiglia. Certo, c'è da prevedere che non siano sufficienti, dal momento che la fascia di popolazione a cui somministrarlo è molto più ampia».

Quindi ci saranno persone che non potranno vaccinarsi?

«A differenza degli altri anni, questa volta anche coloro che prima erano riottosi alla profilassi vaccinale, stanno chiedendo di farlo. Adesso, poiché le dosi acquistate andranno in gran parte ai medici di famiglia, è probabile che chi voglia vaccinarsi in proprio, trovi le farmacie sprovviste. D'altronde, anche se la vaccinazione è prevista anche per gli anziani in buona salute, è anche logico che i primi a essere protetti siano i soggetti adulti affetti da comorbidità che con Covid 19 corrono più rischi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA